

La seconda declinazione greca

La seconda delle tre declinazioni greche

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Abbiamo visto, nella lezione precedente, che la prima declinazione presenta alcune difficoltà, anche se superabili facilmente studiandola a dovere. In questa lezione studiamo la seconda declinazione, che è molto facile. Ad essa appartiene la maggioranza delle parole greche. La terza declinazione è quella davvero difficile, ma ce ne occuperemo nel secondo anno accademico, nel *Corso di Greco biblico 2*. Affrontiamo dunque ora la seconda.

In greco “uomo” si dice ἄνθρωπος. Con questa parola non s’intende però l’uomo in quanto maschio ma l’essere umano, uomo o donna che sia. Anche in italiano, se diciamo – ad esempio – che l’uomo è libero, intendiamo l’essere umano indipendentemente dal sesso. Da questa parola greca derivano diverse parole italiane, come antropologia, che è lo studio dell’essere umano. Come nell’italiano “uomo”, la parola greca ἄνθρωπος è maschile, per cui il suo articolo è ὁ. Vediamo ora come si declina questa parola greca, che appartiene alla seconda declinazione.

CASO	SINGOLARE	PLURALE
Nominativo	ὁ ἄνθρωπος	οἱ ἄνθρωποι
Genitivo	τοῦ ἀνθρώπου	τῶν ἀνθρώπων
Dativo	τῷ ἀνθρώπῳ	τοῖς ἀνθρώποις
Accusativo	τὸν ἄνθρωπον	τοὺς ἀνθρώπους
Vocativo	ἄνθρωπε	ἄνθρωποι

Osservando bene la declinazione di ἄνθρωπος, notiamo alcune particolarità:

- Le desinenze, sia singolari sia plurali, corrispondono all’articolo maschile; al nominativo singolare la desinenza -ος aggiunte un *sigma* all’articolo ο.
- Al dativo singolare la desinenza -ῳ presenta la caratteristica dello *iota* sottoscritto, che avevamo già notato in precedenza.

- Gli articoli che non sono accentati (ὁ, οἱ) sono forme proclitiche: si appoggiano cioè per l'accento alla parola che segue. Così si leggono come se quasi fossero una parola sola: *oànthropos, oiànthropoi*.

L'accento tonico durante la declinazione

L'aspetto più importante da notare è l'accento tonico. La parola ἄνθρωπος è proparossitona ovvero accentata sulla terzultima sillaba. Di regola l'accento tende a rimanere dove si trova al nominativo singolare, ma sappiamo già che quando l'ultima sillaba è lunga, l'accento deve regredire di una posizione. Così, il dativo singolare ἀνθρώπῳ, che presenta la desinenza -ῶ, richiede che l'accento si sposti dalla terzultima alla penultima sillaba, perché l'ῶ è una vocale lunga. La stessa cosa vale per le terminazioni -ου (gen. singolare), -ων (gen. plur.), -οις (dat. plur.) e ovviamente -ους (acc. plur.): queste desinenze hanno la vocale lunga oppure un dittongo. In tutti questi casi, come si può notare, l'accento si sposta dalla terzultima alla penultima sillaba, così che la parola diventa parossitona. L'unica eccezione è data dal nominativo plurale (e quindi dal voc. plurale, che è uguale), che ha desinenza -οί: come avevamo già osservato, sebbene si tratti di un dittongo (di per sé, quindi, lungo), ai fini dell'accento è considerato breve.

All'accusativo e al vocativo singolari, avendo le desinenze (-ον, -ε) una vocale breve, la parola mantiene il suo accentto sulla terzultima, come le è connaturale.

L'articolo determinativo e indeterminativo

In greco non esiste l'articolo indeterminativo (un, uno, una). Perciò, ἄνθρωπος, senza articolo, potrebbe significare "un uomo". È ovviamente il contesto che suggerisce al traduttore l'opportunità di inserire l'articolo indeterminativo nella traduzione. Ad esempio, in Gv 1:6 si legge: Ἐγένετο ἄνθρωπος ἀπεσταλμένος παρὰ θεοῦ, che letteralmente significa "ci fu uomo inviato da Dio"; la traduzione italiana sarà quindi: "Vi fu *un* uomo mandato da Dio". - NR.

Per ciò che riguarda l'articolo determinativo (il, lo, la) occorre dire che in greco si usa per porre in risalto l'*identità* con cui il nome o il sostantivo diviene *determinato*. Come futuri biblisti dovete stare attenti a non inserire nelle vostre traduzioni un articolo determinativo quando

manca nel testo greco. Se a volte sarà necessario inserirlo per rendere più scorrevole la traduzione, non mancate mai – per correttezza – di porlo tra parentesi quadre.

Schema della seconda declinazione

Vediamo ora lo schema della seconda declinazione, che vale per tutti vocaboli che appartengono alla seconda declinazione. Ricordiamo che nei buoni vocabolari di greco ogni vocabolo appare enunciando il nominativo, la desinenza del genitivo e l'articolo. Ad esempio:

ἄνθρωπος, -ου, ὁ, uomo

Qui abbiamo tutti gli elementi necessari. L'articolo indica che la parola è maschile e la desinenza del genitivo singolare ci permette di sapere che la parola appartiene alla seconda declinazione e che quindi va declinata con le sue desinenze.

Si osservino ora le due seguenti parole così come appaiono nel vocabolario greco:

νῆσος, -ου, ἡ, isola

δῶρον, -ου, τὸ, dono

La prima (νῆσος) presenta l'articolo femminile, da cui scopriamo che "isola" è in greco femminile, come in italiano. Ciò non è così scontato: esistono in greco dei vocaboli che hanno un genere diverso rispetto all'italiano, come "parola" (λόγος), che in greco è maschile.

Al secondo vocabolo (δῶρον) è assegnato invece l'articolo neutro, e da ciò sappiamo che il vocabolo "dono" in greco è neutro.

Ecco quindi lo schema completo delle desinenze della seconda declinazione:

LA SECONDA DECLINAZIONE GRECA				
CASO	SINGOLARE		PLURALE	
	MASCHILE E FEMMINILE	NEUTRO	MASCHILE E FEMMINILE	NEUTRO
Nominativo	-ος	-ον	-οι	-α
Genitivo	-ου		-ων	
Dativo	-ω		-οις	
Accusativo	-ον		-ους	-α
Vocativo	-ε	-ον	-οι	-α

Come non vi sarà sfuggito, le desinenze per il maschile e il femminile sono le stesse. Il genere delle parole è dato quindi dagli articoli.

Altri esempi

Abbiamo visto un vocabolo proparossitono (ἄνθρωπος), accentato cioè sulla terzultima sillaba. Vediamone ora uno parossitono ovvero accentato sulla penultima sillaba; in questo caso è tutto più semplice, perché l'accento – essendo già sulla penultima sillaba – non ha necessità di regredire quando la desinenza ha la vocale lunga o il dittongo.

λόγος, -ου, ὁ, parola, discorso				
CASO	SINGOLARE		PLURALE	
Nominativo	ὁ λόγος	la parola	οἱ λόγοι	le parole
Genitivo	τοῦ λόγου	della parola	τῶν λόγων	delle parole
Dativo	τῷ λόγῳ	alla parola	τοῖς λόγοις	alle parole
Accusativo	τὸν λόγον	la parola	τοὺς λόγους	le parole
Vocativo	λόγε	parola!	λόγοι	parole!

Vediamo ora un vocabolo ossitono e neutro:

σφυδρόν, -οῦ, τὸ, caviglia				
CASO	SINGOLARE		PLURALE	
Nominativo	τὸ σφυδρόν	la caviglia	τὰ σφυδρά	le caviglie
Genitivo	τοῦ σφυδροῦ	della caviglia	τῶν σφυδρῶν	delle caviglie
Dativo	τῷ σφυδρῷ	alla caviglia	τοῖς σφυδροῖς	alle caviglie
Accusativo	τὸ σφυδρόν	la caviglia	τὰ σφυδρά	le caviglie
Vocativo	σφυδρόν	o caviglia!	σφυδρά	o caviglie!

Vocabolario

Non è male iniziare a imparare alcuni vocaboli biblici. Non è necessario impararli a memoria (anche se male non farebbe), tuttavia è bene iniziare a familiarizzarsi con il vocabolario del greco della Bibbia. I seguenti vocaboli appartengono tutti alla seconda declinazione:

Nominativo	Genitivo	Articolo	Traduzione
ἀπόστολος	ἀποστόλου	ὁ	apostolo
ἄρτος	ἄρτου	ὁ	pane
γάμος	γάμου	ὁ	matrimonio
θάνατος	θανάτου	ὁ	morte
νόμος	νόμου	ὁ	legge
υἱός	υἱοῦ	ὁ	figlio
οὐρανός	οὐρανοῦ	ὁ	cielo, universo, mondo
θεός	θεοῦ	ὁ	Dio
θυμός	θυμοῦ	ὁ	sdegno
πλοῦτος	πλούτου	ὁ	ricchezza
ἔργον	ἔργου	τὸ	opera

Nel brano seguente le parole evidenziate in **giallo** siete già in grado di riconoscerle e perfino di tradurle; anche tutti gli articoli siete in grado di riconoscerli e tradurli. La parolina και corrisponde alla congiunzione “e”. La parolina ὦ corrisponde all’esclamazione “o!”.

Rm 2:1 Διὸ ἀναπολόγητος εἶ, ὦ **ἄνθρωπε** πᾶς ὁ κρίνων· ἐν ᾧ γὰρ κρίνεις τὸν ἕτερον, σεαυτὸν κατακρίνεις, τὰ γὰρ αὐτὰ πράσσεις ὁ κρίνων· **2** οἶδαμεν δὲ ὅτι τὸ κρίμα **τοῦ θεοῦ** ἐστὶν κατὰ ἀλήθειαν ἐπὶ τοὺς τὰ τοιαῦτα πράσσοντας. **3** λογίζη δὲ τοῦτο, ὦ **ἄνθρωπε** ὁ κρίνων τοὺς τὰ τοιαῦτα πράσσοντας καὶ ποιῶν αὐτά, ὅτι σὺ ἐκφεύξῃ τὸ κρίμα **τοῦ θεοῦ**; **4** ἢ **τοῦ πλούτου** τῆς χρηστότητος αὐτοῦ καὶ τῆς ἀνοχῆς καὶ τῆς μακροθυμίας καταφρονεῖς, ἀγνοῶν ὅτι τὸ χρηστὸν **τοῦ θεοῦ** εἰς μετάνοιάν σε ἄγει; **5** κατὰ δὲ τὴν σκληρότητα σου καὶ ἀμετανόητον καρδίαν θησαυρίζεις σεαυτῶ ὀργὴν ἐν ἡμέρᾳ ὀργῆς καὶ ἀποκαλύψεως δικαιοκρισίας **τοῦ θεοῦ**, **6** ὃς ἀποδώσει ἐκάστῳ κατὰ τὰ ἔργα αὐτοῦ· **7** τοῖς μὲν καθ’ ὑπομονὴν **ἔργου** ἀγαθοῦ δόξαν καὶ τιμὴν καὶ ἀφθαρσίαν ζητοῦσιν ζωὴν αἰώνιον· **8** τοῖς δὲ ἐξ ἐριθίας καὶ ἀπειθοῦσι τῇ ἀληθείᾳ πειθομένοις δὲ τῇ ἀδικίᾳ ὀργὴ καὶ **θυμὸς**, **9** θλίψις καὶ στενοχωρία, ἐπὶ πᾶσαν ψυχὴν **ἀνθρώπου** τοῦ κατεργαζομένου τὸ κακόν, Ἰουδαίου τε πρῶτον καὶ Ἕλληνος· **10** δόξα δὲ καὶ τιμὴ καὶ εἰρήνη παντὶ τῷ ἐργαζομένῳ τὸ ἀγαθόν, Ἰουδαίῳ τε πρῶτον καὶ Ἕλληνι· **11** οὐ γὰρ ἐστὶν προσωπολημψία παρὰ **τῷ θεῷ**.